

Altolà ai baby internauti «Il nickname non vi salva»

Lezione sui pericoli di internet agli studenti della media Muzio Buttiglione: siete rintracciabili, non mettete foto e dati personali

FEDERICO BIFFIGNANDI

Dai giovanissimi ai meno giovani, ormai nessuno può fare a meno di internet. Per studio, per lavoro, per pagamenti legati all'economia domestica, ma anche per informazione e divertimento.

Tuttavia, essendo la rete web ormai radicata in tutto il mondo, i rischi sono aumentati per tutti fra truffe, false informazioni ma, soprattutto, pedofilia, cyberbullismo e possibilità di adescare facilmente i giovani internauti. E così, a fianco di corsi legati all'informatica per prendere dimestichezza con internet in modo rapido ed efficace, stanno aumentando sempre di più anche i corsi per spiegare ai baby internauti come comportarsi una volta connessi a internet.

Le misure di sicurezza

Akamai, azienda americana leader nell'offerta di servizi per l'erogazione ottimizzata e sicura di contenuti online, si è messa a disposizione di alcune scuole portando nelle classi esperti per parlare di «Social media e sicurezza online». Dopo l'esperienza positiva dell'intervento tenuto alla «Beata Capitanio», ieri è stata la volta dell'Istituto Muzio al Villaggio degli Sposi, con più di 150 giovani studenti delle scuole medie che hanno partecipato alla lezione tenuta da Stefano Buttiglione, di Akamai. Già dal titolo si può capire come, di questi tempi, i rischi maggiori corrano sui social network sempre più utilizzati anche dai ragazzini: «Ormai i ragazzini si iscrivono ai social già dagli 11 anni - spiega Buttiglione - ed è per questo che ci rivolgiamo a loro in queste lezioni perché sono utenti a tutti gli effetti ma probabilmente, psicologicamen-



La lezione di Stefano Buttiglione alla media Muzio del Villaggio Sposi

Villaggio Sposi

E stasera lezione per i genitori

Ieri mattina la lezione agli studenti della scuola media del Villaggio degli Sposi, stasera invece in aula entrano i genitori. L'appuntamento è alle 20,45 all'oratorio San Giuseppe in via Cantù 1a Bergamo. Stefano Buttiglione, senior solutions architect di Akamai Technologies (una delle 50 aziende più innovative al mondo), interverrà sul tema «Mio figlio è online: come utilizza internet, sfide e linee guida». La conferenza si inserisce in un ciclo di incontri che vede protagonisti i preadolescenti e gli adolescenti nel mondo virtuale e in quello reale.

Akamai

In cattedra i super esperti

Le lezioni sul mondo di internet e sui suoi risvolti rischiosi sono tenute da Akamai, un'azienda leader che tramite una propria piattaforma offre servizi in internet, tra i quali il blocco delle minacce alla sicurezza. Questa piattaforma è composta da oltre 147 mila server localizzati in 92 Paesi e gestisce quotidianamente dal 15 al 30% del traffico web globale, in pratica supporta ogni giorno centinaia di miliardi di attività sul web. I principali music store online mondiali hanno venduto miliardi di canzoni attraverso Akamai.

te parlando, non sono ancora pronti ad affrontare il web in modo maturo. Non vogliamo disincentivare i giovani a usare internet perché ormai è uno strumento fondamentale ma vogliamo tutelarli da chi utilizza internet per commettere reati: l'obiettivo è permettere a tutti di sfruttare le enormi potenzialità della rete ma in modo del tutto sicuro».

Dopo un'introduzione generale in cui sono stati snocciolati numeri impressionanti (ad esempio, per ogni minuto vengono caricate 100 ore di video su Youtube) si è entrati più nello specifico dell'argomento sicurezza toccando alcuni nodi fondamentali.

Le raccomandazioni

«Le principali raccomandazioni - ha spiegato Buttiglione - sono: scegliere password elaborate, evitare di inviare o pubblicare foto private e non usare mai dati reali nelle chat. Bisogna inoltre sempre tenere in considerazione che tutto quello che viene inviato dal nostro pc diventa di dominio pubblico, non abbiamo più il controllo del materiale che immettiamo in rete il quale, per altro, rimarrà rintracciabile per sempre; bisogna anche tener presente che l'anonimato assoluto non esiste mai: possiamo limitare eventuali danni usando nickname, ma ci sarà sempre il modo per essere rintracciati. Tutto questo significa che bisogna sempre pensarci due volte prima di digitare una frase e pubblicarla sul proprio profilo, oppure prima di inviare una propria foto a qualcuno o cliccare su un tasto che ci appare apparentemente innocuo: non voglio dire che bisogna navigare nel terrore, ma con consapevolezza assolutamente sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una mamma con il piccolo al convegno sui bambini dagli 0 ai 5 anni

Bimbi e sviluppo «Genitori, rispettate i passi naturali»

Lasciare che i più piccoli seguano il loro naturale percorso di crescita, rispettandone il più possibile i tempi e l'identità.

È questo il messaggio lanciato nel corso del convegno «Il bambino da 0 a 5 anni. Lo sviluppo per la vita» organizzato da «Politerapica - Terapie della salute» e ospitato nella sede dell'Asl di Bergamo. «Il piccolo di oggi sono gli adulti di domani - spiega il direttore della struttura sanitaria, Pasquale Intini - nei primi cinque anni di vita si susseguono fasi decisive e nulla è privo di conseguenze, positive e negative. Ecco perché questo evento rivolto a educatori, ma anche mamma e nonni».

Politerapica ha proposto un approccio multidisciplinare: «Poniamo il bimbo e il suo mondo al centro - aggiunge Intini - non considerando eventuali problemi singoli, ma guardando la persona nella sua interezza». Motoria, comunicazione, identità sono alcune delle tematiche affrontate attraverso questo approccio globale che riesce a individuare eventuali criticità: «I bambini sono in continua evoluzione e ci stupiscono ogni giorno ad esempio con parole nuove. Dobbiamo allarmarci quando hanno atteggiamenti ripetitivi e rigidi», spiega Morena Cassani, neuropsichiatra infantile del Papa Giovanni XXIII.

«All'età di tre, quattro anni sanno parlare in modo corretto, il miglior modello è quello rappresentato dai genitori che devono tenere in casa un lessico normale», aggiunge Paola Tintori, logopedista sempre dell'ospedale cittadino. «Se a un anno non vuole muoversi e non dà segni di interesse a scoprire gli ambienti potrebbe essere indicativo di qualcosa che non va nella motoria», evidenzia la fisioterapista Elvira Bratti. «Rispettare i tempi di movimento e d'azione dei bambini. Gli adulti vogliono forzare lo sviluppo cognitivo, ma non c'è bisogno perché il bimbo sa cosa è più giusto per lui» suggerisce Emanuela Caliarì, presidente della Federazione italiana psicomotricisti. Il convegno - a cui hanno presenziato il presidente di Nepios - Associazione a tutela dell'infanzia Tullia Vecchi, il dg dell'Asl, Mara Azzini, il presidente della Conferenza dei sindaci della provincia di Bergamo, Leonio Callioni, e il presidente dell'Ordine dei medici, Emilio Pozzi - ha toccato poi altri temi, dalla psicomotricità con Laura Biagi di Politerapica alla logopedia con Silvia Rota Nodari, dalla psicologia con Laura Cometti fino alla psicopedagogia con Eloina Morlotti e alla pediatria con Sergio Clarizia. ■

Elisa Riva

In un libro l'analisi di Gibellini sull'ultima campagna elettorale

Un diario dell'ultima campagna elettorale. Che non è lontanissima nel tempo, ma di cui si è già quasi persa memoria (è l'effetto bombardamento quotidiano di migliaia di notizie).

Può essere dunque utile rileggere fatti, situazioni, dichiarazioni risalenti a un anno fa. Il libro «Cronaca ragionata di una campagna elettorale» di Andrea Gibellini pubblicato da Bolis Edizioni - che sarà presentato domani alle 18,30 alla libreria Feltrinelli di via XX Settembre - serve dunque a rinfrescare la memoria e a riflettere sulle promesse non mantenute dei nostri politici in quella campagna elettorale. «Su tanti problemi prima si crea un polverone, poi tutto cade nel dimenticatoio», dice lucidamente l'autore, fotografando uno dei tanti vizi del nostro Paese.

Quella di Gibellini non è una mera elencazione degli eventi più rilevanti della campagna elettorale 2013 ma, appunto, una «cronaca ragionata», contraddistinta cioè da un giudizio su fatti e persone, mai settario. Anche quando - da ex direttore del gruppo Banca Popolare di Bergamo e dello Ior, l'Istituto vaticano per le opere di religione, oltre che da attuale consigliere del Banco di Brescia (gruppo Ubi) - ama soffermarsi sui temi a lui cari, e cioè il mondo finanziario e la Chiesa.

Il volume si apre con Mario Monti, il premier prima sostenuto e poi impallinato dalle «larghe intese»: «A Monti non hanno permesso di andare avanti - commenta Gibellini - anche perché lui non aveva una vera maggioranza. Ma la gestione svi-



Il libro pubblicato da Bolis

luppata dal governo Monti ha salvato l'Italia dal collasso finanziario e i suoi provvedimenti sono passati tutti al vaglio del Parlamento». Una staffilata ai



Andrea Gibellini

partiti che, dopo aver votato i provvedimenti del suo governo, hanno accusato il Professore di essere solo un volgare tassatore. Ma anche Monti, secondo Gibellini,

ha commesso un madornale sbaglio, e proprio in occasione della campagna elettorale: «Il suo errore è stato quello di scendere in politica. È stato dipinto come l'uomo delle tasse, la gente lo ha visto così e lo ha punito. Gli è mancata la percezione della realtà».

Mentre l'autore scrive - siamo alla fine dello scorso anno - è in carica l'inconcludente governo Letta, ma Gibellini prevede, azzeccandola, che «adesso è l'ora di Renzi». «Renzi la determinazione ce l'ha, ma bisogna vedere se poi il suo partito lo segue. Anche Monti era molto stimato e considerato, poi però si è sfaldato. Comunque se non si muove qualcosa adesso, non si muove più niente», è la conclusione, e dunque non resta che stare a vedere.

Si passa poi ai temi economici, come la vicenda del Monte dei Paschi di Siena, su cui l'autore torna più volte: «La banca andava salvata, così come anche Gran Bretagna, Germania e Usa hanno salvato le loro banche». E non manca una frecciata al leader Fiom Maurizio Landini: «Lo manderei a imparare il mestiere

dai sindacati tedeschi che, con il loro pragmatismo, hanno salvato la Volkswagen e ora nel cda concordano i premi da assegnare ai lavoratori». Infine, la Chiesa: «Bergoglio è il Papa che ci voleva in questo momento. Dico questo senza nulla togliere a Papa Ratzinger, il teologo difensore della fede. Ma le forze a un certo punto non lo hanno più sostenuto e si è fatto da parte con un gesto clamoroso, frutto però di una serena meditazione». E lo Ior, di cui Gibellini ha retto le sorti negli anni Novanta? «È nato per rendere un servizio alla Chiesa, il mio motto è che tramite lo Ior la Chiesa aiuta la Chiesa. Il denaro è buono se lo si usa bene, cattivo se lo si usa male». Con un aneddoto finale: «Quando ero direttore generale, mi è capitato di dire no ad alcuni prelati che sollecitavano il sostegno economico dello Ior per qualche loro iniziativa, e dopo si rivolgevano in alto loco per ottenere quello che gli avevo negato. Ma non si rifacevano più vivi. Segno che le mie decisioni, e anche i miei «no», avevano ricevuto l'approvazione della Chiesa».

Pierluigi Saurgnani